

ICON

DESIGN

GRUPPO A MO



ART AND THE EVERYDAY

FLAVIN JUDD • GIANFRANCO BARUCHELLO • CARSTEN HÖLLER • PETER BENSON MILLER
MATTHEW BARNEY • VICENTE TODOLÍ • JENNY HOLZER • CARLO NASON • CHARLES ZANA

CHARLES ZANA

La casa dell'architetto parigino e la sua passione irrefrenabile per Ettore Sottsass
A Parisian architect's house and unbridled admiration of Ettore Sottsass.

WORDS
Francesca Esposito

PHOTOGRAPHY
Henry Bourne

TRANSLATION
Richard Sadleir



progettazione di alberghi, ristoranti, abitazioni, vive in un gioiello nel VI° arrondissement, a Saint-Germain-de-Prés: 250 metri quadri al primo piano di quello che un tempo, nel 18esimo secolo, era un hotel particulier. «È un inedito mix: abbiamo conservato la pianta, i soffitti e i pavimenti, un parquet Versailles. Non ci sono corridoi, tutta la luce attraversa le finestre che affacciano sul parco. L'idea era di tenere la forma originaria riempiendola di design post modernista». Un caleidoscopio di materiali: oltre ai pezzi coloratissimi del genio che fondò il collettivo Memphis, parlano tra loro – in un dialogo immaginario – quelli di Carlo Mollino e Jean Prouvé, Andrea Branzi e Bruno Munari, Formantasma e i fratelli Campana. «Sottsass è Bach», Charles Zana non trattiene la metafora. «Come il compositore tedesco ha realizzato in musica schemi matematici e simmetrie senza precedenti, così il maestro eclettico nato a Innsbruck nel 1917 ha creato una lingua fatta di poche lettere e forme grammaticali: il cerchio, il triangolo, il quadrato. Quando ascolti le *Variazioni Goldberg*, ti sembrano quasi un esercizio ripetitivo molto semplice e basico, ma dopo ore non sono mai la stessa cosa, trasmettono sensazioni diverse».

Durante la Biennale nel 2017 Charles Zana ha presentato a Venezia,

firm that designs hotels, restaurants and homes, lives in a gem of a house in the 6th arrondissement, Saint-Germain-de-Prés. His 250 square metres on the first floor used to be a hôtel particulier in the 18th century. "It's an unusual mix. We maintained the layout, the ceilings and the Versailles parquet. There are no corridors. All the light enters from windows overlooking the park. The idea was to keep the original plan, then fill it with postmodernist design." That translates to a kaleidoscope of materials. In addition to the colourful pieces by the brilliant man who founded the Memphis collective, there is work by Carlo Mollino, Jean Prouvé, Andrea Branzi, Bruno Munari, Formantasma and the Campana brothers, forming an imaginary dialogue. "Sottsass is like Bach," Zana is happy to compare. "Just as the German composer created mathematical schemes and unprecedented symmetries in music, so the eclectic master born in Innsbruck in 1917 created a language made up of a few letters and grammatical forms, the circle, the triangle and the square. When you listen to the *Goldberg Variations*, they might seem to be a very simple, repetitive and basic exercise, but hours later they are never the same; they rouse different feelings."

During the 2017 Biennale, Charles Zana presented a selection of early Sottsass ceramics produced between 1957 and 1969.

TAVOLO DI XAVIER MATEGOT;
VASI IN CERAMICA E SEDIA
SEGGIOLINA DI ETTORE SOTTASS,
LAMPADA DI ANDREA BRANZI.
ALLA PARETE FOTOGRAFIA
DI HIROSHI SUGIMOTO.

XAVIER MATEGOT TABLE, CERAMIC
VASES AND SEGGIOLINA CHAIR
BY ETTORE SOTTASS, LAMP
BY ANDREA BRANZI. ON THE WALL,
PHOTOGRAPH BY HIROSHI
SUGIMOTO.



C'è sempre un primo pezzo di Ettore Sottsass. Che sia un set di posate, una macchina da scrivere, una libreria. «È difficile da spiegare. Avevo appena finito una lezione all'École des beaux-arts, stavo passeggiando non lontano da Rue Bonaparte, a Parigi», Charles Zana, architetto classe 1960, è in aeroporto di ritorno dalla Biennale d'Arte a Venezia con un volo in ritardo, l'ennesimo caffè e un momento amarcord. «Saranno stati circa 30 anni fa, ho alzato lo sguardo. Mi sono incantato a guardare una vetrina disegnata da lui per una galleria d'arte. Dopo qualche anno ho comprato il mio primo pezzo di Sottsass: un vaso giallo e verde della serie *Lava* del 1962 per Bitossi che ora campeggia nel mio soggiorno. Un'emozione incredibile, da lì ho iniziato a collezionare. Ma non subito», ci tiene a precisare. «Quello dell'architetto e designer – ma anche fotografo, scrittore, intellettuale – è un mondo a sé difficile da comprendere. Ho iniziato a riuscirci soprattutto attraverso quello che ha scritto. Le ceramiche non sono solo ceramiche. C'è qualcosa dietro, c'è quello che il maestro italiano aveva da dire a proposito della vita, della sessualità, della simbologia. Il suo design parla del mondo, arriva in posti lontani, esotici, antichi, ai confini delle culture dominanti. Quando l'ho capito, dal '95 a oggi, mi ci sono riempito casa». Zana, con una collezione di 30 pezzi e uno studio di

There's always a first piece by Ettore Sottsass – a set of cutlery, a typewriter, a bookcase. “How can I explain? I had just finished a lecture at the École des Beaux-Arts and was walking not far from Rue Bonaparte in Paris.” The architect Charles Zana (1960) is at the airport on his way home from the Venice Biennale, waiting for a delayed flight. The umpteenth coffee is accompanied by reminiscence. “It must have been about 30 years ago. I glanced up and was enchanted by the sight of a window display Sottsass had designed for an art gallery. A few years later, I bought my first Sottsass piece, a 1962 yellow-and-green ceramic vase from the *Lava* series made by Bitossi, now part of my living room. Incredible emotion was what set me off collecting. But not all at once,” he is careful to point out. “His particular world as an architect, designer, photographer, writer and intellectual is hard to understand. Mostly, I gained access to it by reading his essays. His ceramics are more than just ceramics. There's something behind them, namely what the Italian master had to say about life, sexuality and symbolism. His design speaks of the world, goes to faraway, exotic, ancient places, to the margins of the dominant cultures. Once I grasped this, I filled up my house. I started in 1995 and I'm still doing it today.” Zana, who owns a 30-item Sottsass collection and runs a



IN SALOTTO, UNO DEI
21 TOTEM REALIZZATI
DA ETTORE SOTTASS
NEL 1965. DIVANI
RAFFLES DI VICO
MAGISTRETTI PER
DEPADOVA. LAMPADA
DI ANDREA BRANZI.

IN THE LIVING ROOM,
ONE OF 21 TOTEMS
DESIGNED BY ETTORE
SOTTASS IN 1965.
RAFFLES COUCHES
BY VICO MAGISTRETTI
FOR DEPADOVA. LAMP
BY ANDREA BRANZI.

una selezione di prime ceramiche di Sottsass, realizzate fra il 1957 e il 1969. «Non solo i vasi, la casa è costellata dall'energia dei totem, forme primordiali che raccontano, dalla terra al cielo, un inno allo stupore, all'eros primordiale». Disegnati negli anni 60 quando l'architetto baffuto era allettato nella Silicon Valley per via di una nefrite presa in India, i 21 totem furono esposti per la prima volta nella galleria Gian Enzo Sperone di Milano ma – «difficile a immaginarlo» – furono completamente invenduti. «Mi piace come dialogano in uno spazio dell'Ottocento. Non potrei vivere in un antico appartamento, così come non potrei stare in una galleria d'arte, quello che mi interessa è l'armonia. Il misticismo di Carlo Mollino, la poesia di Bruno Munari, la rotondità di Pierre Poulin, ma anche la semplicità di tende di lino bianche alle pareti. Non è kitsch», ci tiene a precisare. «Ma è vivere in un appartamento classico con ondate contemporanee».

Oggi Zana realizza progetti fra New York, Svizzera e Corsica ma sta preparando per la sua galleria sperimentale L'Annexe, a Parigi, un'esposizione a ottobre in collaborazione con la Galleria Tornabuoni dedicata all'arte e al design italiano fra anni 60 e 80. «Tanta libertà e poesia, la mostra si intitolerà *Utopia*. Bello, no?».

The location he chose to exhibit them was the Olivetti store designed by Carlo Scarpa on Piazza San Marco in Venice. "There were not just vases, but the energy of his totems, primordial forms that are an ode to wonder, to primeval eroticism." Designed in the 1960s, when the moustachioed architect travelled to Silicon Valley to receive treatment for a nephritis he had developed in India, the 21 totems were exhibited for the first time at the Gian Enzo Sperone gallery in Milan, but ("Isn't that crazy?") not a single one was sold. "I enjoy how they relate to the 19th-century setting of my house. I couldn't live in an antique-filled apartment, just as I couldn't live in an art gallery. What interests me is harmony. Carlo Mollino's mysticism, Bruno Munari's poetry and Pierre Poulin's roundness. I love the simplicity of white linen curtains, not kitsch," he stresses. "I live in a classic apartment awash with contemporaneity."

Zana is currently working on interior-design projects in New York, Switzerland and Corsica. At his experimental gallery L'Annexe in Paris, he preparing an exhibition for October. In collaboration with the Italian gallery Tornabuoni Arte, it will be devoted to Italian art and design between the 1960s and 1980s. "Seeing all the freedom and poetry of the pieces, the show is titled *Utopia*. Beautiful, no?"





MOSAICO DI MATTONELLE NELL'ENTRATA DELL'APPARTAMENTO. SEDIA *FAVELA* DEI FRATELLI CAMPANA. ARMADIO DEL 1955 DI ETTORE SOTTASS.

FLOOR MOSAIC IN THE ENTRANCE FOYER. *FAVELA* CHAIR BY THE CAMPANA BROTHERS. WOODEN CASINET BY ETTORE SOTTASS, 1955.